

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 287

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

CRESCO

PER CONCORSO — AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE — NEL REATO DI CUI AGLI
ARTICOLI 81, CAPOVERSO, E 648 DELLO STESSO CODICE (RICETTAZIONE CONTINUATA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(CONSO)

il 20 aprile 1993

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 19 aprile 1993.

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere a norma dell'articolo 68 della Costituzione nei confronti dell'onorevole Cresco Angelo, formulata dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verona (procedimento n. 175/93 R.G.N.R.).

Per il tramite del procuratore generale presso la Corte di appello, il procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

*Il Ministro
CONSO*

All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati

Roma

Verona, 5 aprile 1993.

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere ai sensi degli articoli 343 e seguenti del codice di procedura penale nei confronti di:

- 1) onorevole Alberto ROSSI, nato a Vigasio il 6 dicembre 1943, residente a Verona via Torretta n. 10.
- 2) onorevole Angelo CRESCO, nato a Verona il 21 settembre 1941, residente a Garda piazza Catullo n. 15;
- 3) onorevole Gastone SAVIO, nato a Solferino il 10 ottobre 1934, residente a Monteforte d'Alpone via Pascoli n. 6.

Nell'ambito delle indagini che questo ufficio sta svolgendo per verificare la regolarità dei contratti di appalto stipulati in questi ultimi anni dall'Azienda Generale dei Servizi Municipalizzati (AGSM) di Verona, è emerso che, in occasione dell'affidamento dei lavori per la costruzione dell'impianto per l'inceneritore di Cà del Bue dell'importo di oltre cento miliardi, è stata concordata tra i dirigenti delle imprese Ansaldo e CEI, l'onorevole Alberto Rossi ed il presidente dell'AGSM Pietro Albertini il pagamento di una tangente pari al 5 per cento dell'importo dei lavori stessi.

È emerso, altresì, che il pagamento della tangente nella suddetta misura riguardava anche i lavori per l'impianto di cogenerazione di Borgo Trento e per la rete di distribuzione del teleriscaldamento in Borgo Trento e Borgo Roma per un importo complessivo che, con l'affidamento di questo ulteriore appalto, raggiungeva la somma di circa 175 miliardi.

Il presidente dell'Ansaldo spa, Giobatta Clavarino, e gli altri dirigenti della stessa impresa, Mario Casabella, Baldassare Paladino, Luciano Cravarolo e Giammaria Gabrieli, nonché il dirigente della CEI, Giorgio Panfilì, hanno concordemente ammesso, per la parte da ciascuno di loro direttamente conosciuta, come risulta dai relativi verbali di interrogatorio allegati alla presente richiesta, l'esistenza di un accordo nel senso indicato e l'avvenuto pagamento di parte della somma concordata, indicando, anche se in maniera non ancora completa, i tempi, le modalità ed i mezzi di pagamento.

In particolare, i suddetti dirigenti hanno dichiarato che, secondo quanto da loro direttamente concordato in tempi diversi con l'onorevole Alberto Rossi e con il presidente dell'AGSM Pietro Albertini, le somme sono state pagate in coincidenza, quasi sempre, con la riscossione di un mandato di pagamento, emesso dall'ente committente per anticipazione o per stato di avanzamento lavori, e sono state consegnate ai destinatari in parte in contante ed in parte mediante accrediti su conti in banche svizzere ed austriache preventivamente loro comunicati dal presidente Albertini.

Tali circostanze risultano sostanzialmente confermate dalle dichiarazioni rese da Pietro Albertini, in sede di interrogatorio, e dall'onorevole Alberto Rossi, in sede di presentazione spontanea a questo pubblico ministero.

In particolare, poi, sia l'onorevole Alberto Rossi che Pietro Albertini hanno specificato che le somme così riscosse sono state suddivise secondo certe percentuali, espressamente indicate dal solo onorevole Rossi, tra altri esponenti politici veronesi, sia per l'attività da loro svolta a sostegno della pratica relativa all'impianto per l'inceneritore di Cà del Bue, sia per il posto che ciascuno di essi occupava nell'ambiente politico veronese ed al quale andava riconosciuta una quota delle somme così riscosse, secondo una percentuale predeterminata in attuazione di un

accordo da lungo tempo in vigore tra le varie forze politiche cittadine (vedasi in proposito anche la richiesta di autorizzazione a procedere nn. 4014/93, e 4080/93, nei confronti dell'onorevole Angelo Cresco presentata da questo ufficio in data 31 marzo 1993).

In virtù di tale accordo, all'onorevole Angelo Cresco del partito socialista italiano (PSI) doveva essere versata una somma pari a circa lire 1.600.000.000 (unmiliardoseicentomilioni): un importo inferiore andava riconosciuto alla corrente della democrazia cristiana (DC) facente capo al senatore Giovanni Fontana; altro importo alla corrente della DC facente capo all'onorevole Gastone Savio; altro importo alla segreteria provinciale della DC ed altro importo ancora al gruppo della DC facente capo a Roberto Bissoli.

Le somme concordate non sono state pagate per intero, ma sicuramente è stata versata sui vari conti aperti in banche svizzere ed austriache la somma complessiva di circa due miliardi e mezzo ed altra notevole somma, di cui però non è stato ancora accertato l'importo complessivo, è stata consegnata in contanti nel periodo autunno 1990-primavera 1992.

Gli accertamenti bancari disposti con commissione rogatoria internazionale hanno confermato l'esistenza dei conti in Svizzera e si è in attesa di ulteriori riscontri circa l'entità delle somme depositate ed i movimenti effettuati.

Le dichiarazioni dell'onorevole Alberto Rossi e di Pietro Albertini risultano, poi, confermate da Roberto Bissoli e Carlo Olivieri, sia per quanto riguarda la somma da questi ultimi direttamente ricevute, sia per quanto riguarda le modalità di distribuzione delle somme provenienti dalla tangente pagata per l'impianto di Cà del Bue ed i destinatari della stessa con particolare riferimento all'onorevole Angelo Cresco ed all'onorevole Gastone Savio.

Le dichiarazioni dell'onorevole Alberto Rossi e di Pietro Albertini risultano, ancora, confermate, per quanto riguarda le modalità seguite dai dirigenti dell'Ansaldo in un caso di pagamento in contanti, dalle

dichiarazioni rese da Saverio Francesco Abate.

Alla luce di tali risultanze appare sufficientemente provato l'addebito mosso all'onorevole Gastone Savio di avere ricevuto dall'onorevole Alberto Rossi la somma complessiva di lire 200.000.000 conoscendone l'illecita provenienza e l'addebito mosso all'onorevole Angelo Cresco di avere ricevuto una notevole somma di denaro, di cui ancora non si è potuto accertare l'esatto ammontare, sia mediante versamenti su conti aperti in banche svizzere (rilevante in proposito anche il riferimento, fatto da Pietro Albertini nell'interrogatorio del 2 aprile 1993, circa un conto dell'UBS di Lugano intestato a Francesco Sorio, esponente politico del PSI veronese notoriamente legato a Cresco), sia mediante consegne in contanti a lui fatte direttamente da Pietro Albertini in più riprese.

A proposito dell'onorevole Gastone Savio e ad ulteriore conferma della conoscenza da parte sua della provenienza delle somme come sopra ricevute, è significativo il fatto riferito dall'onorevole Alberto Rossi circa l'accordo intervenuto tra lo stesso onorevole Alberto Rossi, l'onorevole Gastone Savio ed il senatore Giovanni (Gianni) Fontana per il pagamento della quota tesseramento relativa all'anno 1989 con il denaro proveniente dall'Ansaldo.

Per quanto riguarda, poi, l'onorevole Alberto Rossi è particolarmente significativa la dichiarazione resa da Pietro Gino, a riscontro degli accertamenti bancari eseguiti in Svizzera, circa le modalità di pagamento seguite dall'onorevole Alberto Rossi per l'acquisto di un quadro del valore di lire 250.000.000 e l'utilizzazione a tal fine di uno dei conti sui quali, per ammissione dello stesso onorevole Rossi, venivano effettuati i versamenti delle somme pagate dall'Ansaldo.

A tal proposito, appare poco convincente la giustificazione addotta dall'onorevole Alberto Rossi per tentare di dimostrare che tale somma, nonostante l'apparenza, non è stata utilizzata per fini privati, anche in considerazione di quanto

riferito dal Pietro Gino circa i tentativi posti in essere per indurlo a fornire una versione dei fatti diversa da quella reale.

Se è vero che l'onorevole Alberto Rossi nega di avere posto in essere tali tentativi, è vero, però, che lo stesso Rossi non nega gli incontri avuti con Pietro Gino immediatamente dopo avere saputo degli accertamenti eseguiti nella banca svizzera, né la reiterazione degli incontri stessi e la stranezza dei comportamenti da lui tenuti in tali occasioni. Circostanze, queste, che fanno ritenere, allo stato, più credibile la versione fornita da Pietro Gino.

Alla luce di tali emergenze processuali, si chiede a codesta Camera dei Deputati l'autorizzazione a procedere nei confronti degli onorevoli Alberto Rossi, Angelo Cresce e Gastone Savio, sottoposti ad indagini per i reati appresso indicati, salvo diversa qualificazione giuridica dei singoli fatti ove gli ulteriori accertamenti dovessero renderla necessaria:

ALBERTO ROSSI

sottoposto ad indagini perché ritenuto responsabile:

a) del reato di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 321 del codice penale per avere, nella sua qualità di esponente politico di una delle correnti all'interno del partito DC, agendo in concorso con Pietro Albertini, presidente dell'AGSM di Verona, con abuso di tale ultima qualità e per compiere atti contrari ai doveri d'ufficio, nonché in concorso con altre persone identificate e con altre non ancora identificate, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, accettato e ricevuto notevoli somme di denaro superiori ai tre miliardi di lire, relative al parziale pagamento dell'intera somma pattuita in misura superiore a cinque miliardi di lire e pari al 5 per cento dell'importo dei lavori per la costruzione dell'impianto di incenerimento di Cà del Bue, per la costruzione dell'impianto di cogenerazione di Borgo Trento e per la rete di distribuzione del teleriscaldamento in Borgo Trento e Borgo Roma, a lui promessa e consegnata poi in più riprese direttamente in contanti o a mezzo di accrediti su conti

in banche svizzere ed austriache da Mario Casabella, responsabile dell'Ansaldo spa, e da Giorgio Panfili, responsabile della CEI, quale controprestazione per l'affidamento dei lavori, per il riconoscimento di una anticipazione su detti lavori di notevole importo, nonché per la tranquilla prosecuzione dei lavori stessi.

In Verona, in più riprese, dal mese di luglio 1990 al mese di marzo 1992.

b) del reato di cui agli articoli 110 del codice penale, 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 per avere, agendo in concorso con Piero Albertini, Gianni Fontana e Gastone Savio, ricevuto parte delle somme indicate al capo *a)* e versato alla segreteria nazionale della DC la somma di lire 300.000.000 in violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

In Verona in epoca imprecisata tra l'autunno 1990 e la primavera 1991.

ANGELO CRESCO

sottoposto ad indagini perché ritenuto responsabile:

c) del reato di cui agli articoli 81, 110, 648 del codice penale per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed agendo in concorso con altre persone non ancora identificate, ricevuto da Pietro Albertini e Alberto Rossi, sia mediante versamento in contanti, sia mediante accrediti su conti aperti in banche svizzere e da lui preventivamente comunicati, notevoli somme di denaro provenienti dal delitto di corruzione commesso dai detti Albertini e Rossi in concorso con altre persone.

In Verona in più riprese dalla fine del 1990 alla primavera del 1992.

GASTONE SAVIO

sottoposto ad indagini perché ritenuto responsabile

d) del reato di cui agli articoli 81, 648 del codice penale per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, ricevuto da Alberto Rossi in quattro riprese, in ragione di lire

50.000.000 ogni volta, la complessiva somma di lire 200.000.000 proveniente dal delitto di corruzione commesso dal detto Alberto Rossi in concorso con altre persone.

In Verona nella primavera del 1991 e nella primavera del 1992.

e) del reato di cui agli articoli 110 del codice penale e 7 della legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981 n. 659 per avere, agendo in concorso

con Alberto Rossi e Gianni Fontana, ricevuto e versato alla segreteria nazionale della DC la somma di lire 300.000.000 in violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

In Verona in epoca imprecisata tra l'autunno 1990 e la primavera 1991.

Il pubblico ministero

GUIDO PAPALIA

